



L'attore Sean Connery, interprete dei film di James Bond, l'indistruttibile, atletico "Agente 007", circondato da una folla di ammiratori. L'attore guadagna moltissimo per i suoi film, ma si lamenta di non poter più avere una sua vita privata.

I FILM DI JAMES BOND

Chi abbia lo zelo del bene, vedrà sempre con intima "riserva" questi fortunatissimi film dove amore e odio, amicizia e inimicizia, hanno sempre il taglio pauroso della trappola, e dove il trionfo del bene (che è poi il Servizio segreto britannico) è sempre a prezzo di torture e di sangue, sebbene adombrato con conserva di pomodoro.

SONO nell'aria alcuni indizi che il favore dei film di James Bond abbia toccato il parossismo e che quindi innanzi, secondo la legge naturale, non possa che declinare.

Può parer strano affermare questo quando l'ultimo film della serie, *Agente 007 Thunderball* ovvero *Operazione tuono*, ha fatto dappertutto registrare incassi favolosi, superiori ai precedenti; ma lasciando stare che, come dice Chesterton, ordine morale e ordine cronologico raramente coincidono e che, nel caso specifico, molti successi si riproducono, quando già è cessata la spinta, per ripercussione.

GIUDIZI DEL C.C.C. SUI FILM DI JAMES BOND

AGENTE 007: DALLA RUSSIA CON AMORE
Escluso

AGENTE 007: LICENZA D'UCCIDERE
Adulti con riserva

AGENTE 007: OPERAZIONE GOLDFINGER
Sconsigliato

AGENTE 007: THUNDERBALL (OPERAZIONE TUONO)
Giudizio preventivo: Adulti con riserva

Abbiamo riportato al completo la classifica del Centro Cattolico Cinematografico perché in un precedente articolo avevamo detto erroneamente che i film di James Bond erano tutti esclusi.

non si potrebbe negare che al persistere della fortuna degli "007" osta l'esaurirsi della loro matrice, i romanzi di Jan Fleming, i quali,

poco o molto che valgano, non potranno essere facilmente surrogati da quelli di pur volenterosi plagiari, come anche non sarà per gio-

vargli la ventilata sostituzione del regista più famoso, Terence Young, e, quel ch'è peggio, del protagonista Sean Connery, il quale, com'è proprio degli attori non accontentarsi mai, si è più volte detto ossessionato dalla fortuna d'un personaggio che la gente identifica con lui medesimo, chiamandolo Bond e non Connery, e similmente all'eroe di Chamisso vorrebbe ora separarsi da quell'ombra lucrosa ma fastidiosa che impedisce lo svolgersi della sua propria personalità.

A più segni, insomma, l'impeto allegro che propiziò, l'immensa quanto casuale fortuna del filone bondiano alle sue prime tappe (*Licenza d'uccidere, Dalla Russia*



Una scena del film "A 007" - Thunderball (Operazione tuono), con James Bond che si sta equipaggiando con la tenuta degli uomini-rana per una spettacolare offensiva aereo-marittima.

con amore, Operazione Goldfinger) è via via diminuito per dar luogo a uno spirito di troupe frigidamente utilitaristico e perciò litigioso, con la correlativa ansia di fare sempre meglio e di più. acciò non sbagliare la nuova mossa. Chi ha visto Operazione tuono con occhio spassionato, sopra la mischia dei fanatici, ha certo notato in quella pellicola i segni dell'usura: una grana tecnica meno fine, un tono sforzato e inconsapevolmente parodistico che a tratti fa assomigliare quel film a una delle tante imitazioni del genere "James Bond".

Ma indipendentemente dalle prime opinabili rughe, resta tuttavia in piedi il "fenomeno", come s'usa dire: uno dei più singolari e significativi della storia del cinema di questi ultimi anni, tale che ha formato oggetto di esami e discussioni da parte di filosofi, sociologi, letterati. Il che, se può far sorridere per una certa sproporzione tra causa ed effetto, risponde però a qualcosa di serio: il rendersi conto di un così straordinario e universale fenomeno di attrazione spettacolare.

Strumento di evasione

C'è chi ha visto nei film di James Bond un perfetto strumento di evasione, perfetto in quanto puntualmente datato all'era dell'atomica e dell'automazione, quando il premere semplicemente un bottone può determinare effetti catastrofici. Il nostro agente, col microfono sotto i tacchi, il trasmettitore ingoiato come una compressa, la valigetta buona a tutti

gli usi micidiali, e la fantasciosa automobile offensiva e difensiva, è il nuovo cavaliere errante armato di tutto punto secondo lo spirito del nostro tempo. Altri, approfondendo l'esame, ha visto e vede in James Bond un torbido specchio del nostro inconscio postbellico e postnazista, secondo il quale la violenza e lo sterminio, intercalato d'eroticismo, fanno naturalmente parte della nostra concezione della vita; e ci riferiamo a Moravia, che con la solita cupezza ma anche col solito acume considera la serie di James Bond come descrizione di un mondo reale « in cui il nazismo e il gangsterismo sono diventati la normalità di una società che si riconosce in essi e li accetta definitivamente ». Il che non vuol certo dire, mancomale che quella società sia composta di criminali, al contrario è composta di pacifici cittadini che pur respingendo i crimini del nazismo, non ne respingono però il modo di concepire la vita.

A questa nera interpretazione di James Bond si oppone quella ilare e giuliva di Piovene. Soldati e altri benevoli, inclini a vedere nelle gesta dell'agente segreto un innocente divertimento, l'attrattiva del meraviglioso e del fiabesco e come un ritorno, in chiave contemporanea, delle fiabe di Carlo Gozzi, così ricche anch'esse di macchine, stragi e mostri portentosi. Laddove col severo Aristarco (severo specialmente contro ogni reviviscenza di mito) si torna all'aspetto negativo, ossia a parlare di "veleni", e posto che Bond si presenta alle

platee nelle rispolverate spoglie del superuomo, di veleni spiccatamente dannunziani. Da una parte si scomodano dunque Hitler e Freud; da un'altra Stendhal e, misericordia, lo stesso Ariosto; da una terza D'Annunzio e i postdannunziani.

Perchè ha avuto tanto successo?

L'uomo della strada ha la giusta impressione che si esageri e che un ozioso spirito accademico si sia insinuato, sotto specie sociologica, nella valutazione di questi film ricreativi. E volendo metterne in fuoco un'impressione propria, d'ingenuo spettatore, osserverà prima di tutto che nel filone bondiano sono originali appena gli accessori, ma la sostanza è quella sempiterna del cinema d'avventura che seduce lo spettatore medio a identificarsi illusoriamente con l'uomo straordinario che opera in condizioni straordinarie. Certo quegli accessori costituiscono una non piccola trovata, giacché mercè di essi assistiamo compiaciuti a una glorificazione degli oggetti automatici e la civiltà delle macchine si scioglie in un'aggiustatissima epopea. Bond non ha nulla di scompigliato e di romantico, e se il suo fondo è belluino, la sua parvenza è lucida, aggraziata, elegante, quale si conviene a un eroe abbeverato di progresso. Questa sua assoluta "contemporaneità" è anche la ragione del suo favore presso il pubblico che lo sente simpaticamente fin dal primo mattino quando, al suono del transistor, si rade col rasoio elettrico.

Ch'egli poi sia, come alcuni sostengono, lo specchio della nostra cattiva coscienza, ci sembra illazione grave, estendibile del resto a ogni ricreazione cinematografica che dal più al meno ha sempre del torbido; mentre saranno altresì da respingere, per il comune difetto dell'esagerazione, le sue presunte affinità coi romanzi di cavalleria e il mondo delle fiabe, in cui le più tortuose macchine mettono pur sempre capo a sensi di bontà e gentilezza, dove la moralità di James Bond è quella della giungla.

Il disagio che lo spettatore onesto avverte assiduo nel bel mezzo di queste panzane fantaspionistiche, viene dalla loro punta malsana, in forza della quale al più raffinato progresso delle cose fa riscontro il regresso ferino degli animi, onde Bond, pur di conseguire il suo fine, tratta la vita sua e degli altri come fosse un lupino, e uccide e ama (con la stessa gelida furia istintiva) senza un briciolo di umana riflessione. Se i suoi avversari sono iperboliche personificazioni del male (si pensi a Goldfinger), non è che i metodi del loro giustiziere siano qualitativamente diversi, in quanto a violenza, crudeltà, ribrezzo razzistico e tante altre cose. In Zorro, Maciste e Tarzan, di cui Bond è il trasfigurato erede, era certo minor destrezza ma anche più bonarietà: il loro sentimento del mondo (del mondo di prima della bomba H) non era così spietato.

Per queste ragioni, chi abbia lo zelo del bene, vedrà sempre con intima "riserva" questi fortunatissimi film dove amore e odio, amicizia e inimicizia, hanno sempre il taglio pauroso della trappola, e dove il trionfo del bene (che è poi il Servizio segreto britannico) è sempre a prezzo di torture e di sangue, sebbene adombrato con conserva di pomodoro. E con consiglio asciutto egli assisterà al declino, che presto o tardi non potrà mancare, di siffatte "bonderie" esaltanti, sulla lunga scia della guerra, lo spirito di lotta e sopraffazione: sempre però con la pessimistica avvertenza che il peggio non è mai morto e che raramente le mode cinematografiche, specchio del costume, si succedono in un ordine di morale elevazione.

Leo Pestelli